

Napolitano: "Il voto degli Usa è il più sconvolgente nella storia del suffragio universale". Si può sempre richiamare l'Armata Rossa come nel '56 a Budapest

Re Giorgio allo scoperto: "Votare è un problema"

Il presidente emerito della Repubblica sconvolto dalla vittoria di Trump

L'ingegner De Benedetti: "L'Italicum cambierà, al referendum dico Sì"

Democrazia a parte

Il renziano Rondolino:
"Il suffragio universale
è un serio pericolo per
la civiltà occidentale"

Il dibattito era già cominciato con l'esito clamoroso della Brexit anglosassone. Adesso, lo choc per la vittoria di Trump più che al dibattito conduce a un inaudito sommamento interiore. Insomma, c'è chi perde la testa. Come Giorgio Napolitano, ex comunista poi presidente della Repubblica per nove infiniti anni. Dice Re Giorgio: "La vittoria di Trump è uno degli eventi più sconvolgenti della storia del suffragio universale". Ancora più chiaro ed esplicito Fabrizio Rondolino, ex dalemiano oggi pilastro delle speculazioni renziane, nel senso del pensiero: "Il suffragio universale comincia a rappresentare un serio pericolo per la civiltà occidentale". Mancano solo le rievocazioni sul precedente "democratico" di Hitler al potere e il parallelismo tra Isis e democrazia e i relativi pericoli per la predetta "civiltà occidentale". In ogni caso, la questione è deflagrata: il voto è un problema quando non corrisponde agli interessi del "Sistema". E le parole di Napolitano finalmente smascherano il nodo italiano perché è stato proprio l'Emerito a sospendere la democrazia in quel 2011 del potere ai tecnici di Monti, proseguendo poi dopo la mancata vittoria bersaniana con i governi Letta e Renzi.

ECCO il punto, nel giorno cui Carlo De Benedetti dice: "Per votare Sì al referendum avevo detto che si doveva modificare l'Italicum. Renzi ha dato vita ad una Commissione che vuole eliminare il ballottaggio, quindi a questo punto voterò Sì al re-

ferendum". Il centrosinistra che si è suicidato per vent'anni, con sommatorie di partiti, accollamenti e fusioni fredde, e si è infine consegnato alla mutazione genetica del renzismo cinico e rampante, prima o poi dovrà fare i conti con il suo principale assassino e che ieri si è espresso su "uno degli eventi più sconvolgenti della storia del suffragio universale". Fu Napolitano, infatti, a dare il colpo di grazia al Pd della Ditta in quell'autunno del 2011, imponendo a Bersani il governo Monti anziché mandare l'Italia al voto. Dopo le elezioni del febbraio 2013, ci fu la pantomima del pre-incarico a Bersani, indi la scelta omeopatica dei saggi per perdere tempo, infine la scelta di Enrico Letta per un governo di larghe intese con Berlusconi. Da lì altri traumi e scissioni e trasformismi parlamentari, per arrivare al governo Renzi. Senza dimenticare che un anno prima delle elezioni politiche, nel 2012, lo stesso Re Giorgio fece finta di non sentire, con sarcasmo e irritazione, il boom del M5s. Una frase gemella di quella di ieri. Quando l'acuto Massimo Cacciari parla di *discessio plebis* nell'intervista a pagina 9 indica proprio questo suicidio-omicidio: la sinistra che si fa establishment ed élite tecnocratica e diventa garante del Sistema manifestando allergia per il suffragio universale. Un sommesso e modesto consiglio ai ricostruttori di qualsiasi parvenza di sinistra italiana: chiunque ci proverà dovrà fare un'operazione verità sulle ferite e i disastri provocati dalla monarchia di Napolitano (che tra l'altro vedrebbe bene finanche un rinvio del referendum). Solo questa può essere la base da cui ricominciare.

FDE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

